



Università degli Studi di Udine – Sede di Gorizia
INAUGURAZIONE DEL XXVII ANNO ACCADEMICO 2004-2005
6 dicembre 2004

Relazione del Magnifico Rettore
Prof. Furio Honsell

Autorità, Colleghi, Studenti, Signore e Signori,

si inaugura oggi il **dodicesimo** Anno Accademico per la sede di Gorizia dell'Università degli Studi di Udine, e il **ventisettesimo** della sua storia.

Undici anni sono dunque passati dal giorno nel quale l'Università di Udine operò la scelta fondamentale di aprire una propria sede a Gorizia mettendosi così al servizio diretto del Friuli orientale e dell'isontino. Scelta assai impegnativa per lo sviluppo e gli investimenti futuri, ma assolutamente coerente con la sua visione che riconosce l'intero Friuli come propria comunità di riferimento. Scelta solo di un anno posteriore a quella fatta, con lo stesso spirito, a Pordenone, e ulteriormente confermata successivamente con l'apertura di sedi anche a Cormons e Gemona e l'attivazione di iniziative di alta formazione e ricerca a Tarcento, Tolmezzo, Gradisca, Palmanova, Lignano e altre località di quel policentrico territorio che è il Friuli. L'Università di Udine si è venuta così a caratterizzare come **Università del Friuli** nei fatti, che sono ben più importanti del mero nome. Incarnazione di quell'ideale che le menti migliori delle ultime generazioni friulane e isontine avevano sognato per lo sviluppo della loro terra, presentando l'avvento dell'"Era della conoscenza", ideale che aveva animato la volontà popolare che determinò l'istituzione dell'Ateneo a Udine nel 1978.

E l'Università Friulana, se vi fosse ancora bisogno di ribadirlo, ha sempre creduto con energia ed entusiasmo in questa scelta strategica. Il dialogo con una provincia così ricca di tradizioni e investita, nel presente, di nuovi e impegnativi ruoli a seguito delle epocali trasformazioni internazionali culminate il primo maggio 2004 con l'allargamento dell'UE, non è solo una generica opportunità di sviluppo per il nostro Ateneo. È qualcosa di molto più essenziale, è la preconditione indispensabile per trovare la nostra identità e vincere la sfida della competizione globale. La sintonia con il tessuto socio-culturale ed economico all'interno del quale si opera è necessaria per interpretare pienamente la nuova missione dell'Università nel ventunesimo secolo, quella che la impegna ad essere anche istituzione strategica, motore di sviluppo, innovazione e rinnovamento dei territori al servizio del quale si pone. Università fabbrica di sviluppo territoriale, oltre che fabbrica di conoscenza scientifica universale e capitale umano. Università capace di proporre, accanto ad attività didattiche generali, anche attività che valorizzino le vocazioni del suo

territorio e tramite le quali possa valorizzarsi. Proprio in questa luce vanno considerate molte delle nostre iniziative a Gorizia: i corsi di laurea, di dottorato e la ricerca nell'ambito delle Scienze del Cinema, che ben si raccordano alle attività dell'Associazione Amidei, o il Master in Conservazione e Restauro dei Beni Archivistici e Librari, novità di quest'anno, che complementa le esperienze del Centro Studi e Restauro di Gorizia, e naturalmente le attività nel settore della viticoltura ed enologia, arricchite quest'anno con il Master Universitario sulle Scienze della Grappa.

La sfida della competizione globale non viene vinta cercando di imitare quanto altri fanno altrove, ma interpretando invece con originalità il proprio genotipo universale, quello che nel caso delle università è la ricerca di conoscenza, alla luce delle vocazioni locali, dell'ambiente nel quale si opera. Solo così si elabora una propria identità autentica, una propria caratterizzazione originale, una possibile linea di eccellenza autonoma, e pertanto competitiva, solo così si favorisce lo sviluppo di un fenotipo perfettamente adattato, si direbbe ancora in termini biologici. E questa lezione, non si applica solo alle università ma dovrebbe essere perseguita da tutte quelle entità che oggi si interrogano sulla propria identità, sul proprio ruolo, sulla propria vocazione, sul proprio futuro nell'inquietante mondo della globalizzazione siano esse individui, imprese, istituzioni, governi: proprio dall'elaborare in chiave locale e autonoma il proprio portato generale si diventa anticipatori di una cifra globale e quindi competitivi.

Prova della convinzione ed entusiasmo dell'Ateneo Friulano nella scelta strategica di aprirsi all'isontino è l'investimento profuso in questo decennio per realizzare e mantenere, qui a Gorizia, iniziative didattiche e di ricerca di qualità, originali. Nemmeno una di queste è il duplicato o la riproduzione di altre svolte altrove, ma anzi, tutto all'opposto, sono proprio le nostre iniziative qui a Gorizia a costituire modello riconosciuto a livello nazionale e diventare pertanto oggetto di riproduzione.

Prova altrettanto significativa del nostro impegno a Gorizia è la determinazione con la quale abbiamo perseguito, soprattutto in questi ultimi anni, con le nostre sole forze, il processo di radicamento dei nostri docenti presso questa sede. Oggi assommano a ben 25 i docenti dell'Università di Udine dedicati esclusivamente all'attività didattica a Gorizia, e 18 quelli a Cormòns, molti di questi svolgono presso tali sedi, superando notevoli difficoltà logistiche, ma con intatta dedizione, la loro attività di ricerca. Perché solo questa è università per noi: una comunità di studenti e docenti che vive e lavora gomito a gomito, giorno dopo giorno; dove la didattica si inventa attraverso la ricerca ed entrambe trovano la loro motivazione più forte nell'essere utili alla comunità al servizio della quale vogliono porsi. Operano inoltre a Gorizia 29 docenti di ruolo supplenti e 125 docenti a contratto. Dal 1 gennaio 2005, a questi docenti se ne aggiungeranno ulteriori 7, attualmente in attesa di presa di servizio a causa del blocco delle assunzioni che ha penalizzato l'università italiana da due anni, e che speriamo venga definitivamente eliminato.

Ulteriore prova è il numero di iniziative didattiche attive. Ben 4 sono le lauree triennali: DAMS, Relazioni Pubbliche, Traduttori e Interpreti, e Viticoltura ed Enologia. Sette sono le lauree specialistiche: Interpretazione, Traduzione specialistica e multimediale, DAMS-Musicologia e DAMS-Discipline del Cinema, Relazioni Pubbliche delle Istituzioni e Relazioni Pubbliche d'Impresa, e Viticoltura Enologia e Mercati Vitivinicoli, interateneo con PD, VR e TN. Queste ultime tre costituiscono un hapax a livello nazionale. A queste va poi ad aggiungersi la Laurea Triennale in Relazioni Pubbliche con modalità online, che costituisce il nostro portale verso il futuro della didattica a distanza interattiva, quattro Master Universitari (in Scienze della Grappa, in Progettazione, economia e gestione degli eventi dello spettacolo, Comunicare e Tradurre: organizzazione e gestione degli eventi, in Conservazione e Restauro dei Beni Archivistici e Librari), un dottorato di ricerca in Teoria, Tecnica e Restauro del cinema della musica e dell'Audiovisivo, oltre a numerose scuole postdottorali, corsi di perfezionamento e corsi IFTS.

Questi numeri danno la misura dell'energia, dell'entusiasmo e della fiducia con la quale coloro che operano e studiano in queste sedi dell'Università di Udine, si sono posti e continuano a porsi a favore dell'Università nel goriziano. Gorizia proprio per la qualità e l'attrazione di queste iniziative dell'Università di Udine, ha conosciuto in questi anni una vera e propria "primavera universitaria", come ad essa mi sono più volte riferito, e ne è stata vivificata - trasformata nelle sue abitudini più quotidiane da una popolazione studentesca giovane e propositiva che ha superato le 3000 unità. Cormons poi, è ormai un centro per l'alta formazione nel campo vitivinicolo conosciuto a livello internazionale.

Questa cerimonia non è mero rito, espressione della tradizione secolare dell'istituzione europea più antica dopo la Chiesa Romana, quell'istituzione per la quale, più di ogni altra, il mondo deve essere grato all'Europa: ovvero l'Università. Ma pur suscitando ancora tutta quella carica anche emotiva che le cerimonie autentiche portano con sé, è soprattutto un momento per riflettere criticamente, per analizzare un anno di attività, per incontrare in modo aperto e franco le istituzioni e la società civile di questa provincia, così vivace sia economicamente che culturalmente.

L'anno accademico che simbolicamente oggi inauguriamo si apre all'insegna di molteplici note positive in merito alla qualità scientifica della nostra ricerca e offerta didattica e alla serietà del nostro impegno. Con orgoglio segnalo che quest'anno abbiamo attivi ben 4 laboratori di ricerca che spaziano dal restauro e conservazione del suono, delle pellicole, allo sviluppo di audiovisivi alla spazializzazione del suono e ben 8 laboratori didattici per oltre sessanta postazioni di lavoro dall'informatica al linguistico al multimediale.

Ma proprio alla luce di tutto ciò è necessario **lanciare un fermo richiamo e sprone** alla Regione, alla Provincia, al Comune, alla Fondazione CARIGO, e alla CCIAA di Gorizia a concretare con urgenza l'accordo di programma più volte discusso per risolvere le criticità logistiche che hanno fino ad oggi penalizzato lo sviluppo

dell'Università di Udine a Gorizia. Se queste criticità dovessero perdurare verrebbe seriamente compromessa la straordinaria opportunità che la presenza dell'Università friulana rappresenta per la città di Gorizia e per tutta la sua provincia. Fino a quando si potrà ancora contare sulla pazienza degli studenti e la dedizione dei ricercatori? L'oggettivo calo di iscrizioni al corso di Relazioni Pubbliche registrato quest'anno, compensato solo parzialmente dall'aumento di immatricolazioni del corso on-line è la prova che l'accordo di programma per la cittadella universitaria dell'Ateneo friulano deve assolutamente trovare rapido finanziamento con il contributo di tutti. In occasione dell'inaugurazione dell'anno scorso, avevo salutato con molta fiduciosa speranza la definizione di un progetto edilizio finalmente chiaro e condiviso. Il merito di quel progetto, mi fa piacere ribadirlo ancora una volta, va ascritto soprattutto alla determinazione del Presidente del Consorzio di Gorizia Niccolò Fornasir, agli Assessori Luciano Migliorini e Claudio Cressati, e ai Prof. Mauro Pascolini, Gaetano Russo e all'Ing. Gianpaolo Proscia dell'Università di Udine. L'accordo di programma che doveva dare corso a tale disegno strategico, però, non è stato ancora firmato. Come Rettore dell'Università di Udine all'indomani della mia prima elezione, ormai 4 anni fa, dichiarai la disponibilità a contribuire anche finanziariamente a questo accordo, disponibilità che ora confermo, seppure in un periodo nel quale il governo centrale non premia economicamente ruolo e qualità della ricerca e dell'università. L'Università di Udine crede infatti al progetto di Università a Gorizia. Abbiamo registrato con soddisfazione le delibere programmatiche della Giunta Regionale e le lettere di intenti della Fondazione CARIGO, della Camera di Commercio, della Provincia e del Comune. Ringraziamo sentitamente l'Assessore Regionale Roberto Cosolini per l'attenzione manifestata, per gli impegni presi. Ma queste intenzioni e impegni devono essere tradotte al più presto in fatti concreti. Per accelerare i tempi operativi candido quindi l'Università di Udine a guidare e gestire operativamente l'accordo di programma a cui, lo ribadisco, va dato corso al più presto possibile.

La scelta quest'anno, di svolgere qui, a Palazzo Alvarez, la cerimonia solenne di inaugurazione vuole essere un gesto per proclamare simbolicamente questo palazzo come centro del Campus dell'Università Friulana a Gorizia. Centro intorno al quale con ferree scadenze si dovranno via via aggiungere altri tasselli contigui indispensabili affinché le strutture di ricerca e didattica siano capaci di accogliere con un'alta qualità di servizi gli universitari friulani, questi nuovi cittadini goriziani d'elezione. Intorno a Palazzo Alvarez va infatti creata la cittadella Universitaria, aggregando strategicamente i locali del complesso ex-Fermi, dell'area ex-Locchi, e successivamente quelli dello "Stella Mattutina". Solo così diventeranno coerenti anche le scelte di Casa Lenassi quale sede dipartimentale e dell'ex Convento di Santa Chiara quale sede del DAMS.

Valutate invece con me quanto frammentata è la nostra attuale articolazione logistica, e quanto inutilmente problematica viene pertanto resa quotidianamente l'attività di docenti, studenti e ricercatori a Gorizia! Oltre a Palazzo Alvarez dove trovano sede alcune aule, laboratori, aule studio, il nucleo bibliotecario, e i servizi di segreteria e

amministrazione, siamo costretti a ricorrere per la didattica a tre sale del Cinema Corso, all'auditorium dello Gregorcic presso il Polo sloveno di via Puccini, dell'aula magna dell'Istituto di Istruzione Superiore, a locali presso il Galilei, lo Slataper-Azeglio-Alighieri e a tre aule nello stabile messo a disposizione dalla Provincia in via Randaccio. Infine, sono utilizzati ulteriori spazi per la ricerca presso il cinema Vittoria. Ovviamente l'insoddisfazione per la frammentazione logistica così evidenziata nulla toglie alla riconoscenza che nutriamo per quei poli didattici e quegli enti che mettendoci a disposizione le loro strutture rendono possibile la nostra attività.

Credo che il sistema Goriziano debba credere di più nelle opportunità che lo sviluppo dell'Università di Udine può dargli per interpretare il ruolo che gli viene offerto dalla Storia in questi anni. Gorizia è stata snodo internazionale di culture, deve diventare un *hub* di idee tra est e ovest, e proprio da iniziative universitarie di ricerca e alta formazione può trovare nuovo slancio.

Vorrei qui proporre, a questo fine, la costituzione di un "pensatoio" di un "think tank", nel quale le forze universitarie possano essere messe in condizione di realizzare la loro terza missione, quella che le vede motori di sviluppo territoriale. Vanno programmate in concreto azioni ben coordinate volte a cogliere l'opportunità storica che Gorizia sta vivendo nel modo più efficiente ed efficace. Va messo a sistema quanto è già presente, vanno riequilibrare risorse, valorizzando quanto è stato fatto. Ad esempio, quella che viviamo è la società dell'innovazione tecnologica, ma è anche la società della complessità, dove le competenze relazionali e comunicazionali sono altrettanto decisive e senz'altro meno obsolescenti di quelle tecnologiche. Partendo dalle iniziative di successo che l'Università di Udine ha posto in essere a Gorizia: Relazioni Pubbliche, Traduttori e Interpreti, DAMS, può emergere il ruolo nuovo, eppure antico, di Gorizia in Europa, come fucina e hub di tali competenze. Questo rinnovamento di una vocazione goriziana transfrontaliera, sovranazionale, in chiave di macroregione europea, va perseguito insieme: sistema socio economico, ricercatori universitari e studenti, tutti tesi a cogliere questa opportunità storica difficilmente ripetibile. Vanno sviluppati ancora di più i rapporti con l'Europa centro orientale, superando barriere linguistiche, internazionalizzando didattica e ricerca con la Slovenia, la Carinzia, esplorando i nuovi mercati globali della certificazione ad esempio di competenze relazionali, comunicazionali e linguistiche. È da apprezzare lo sforzo in questo senso promosso dal Comune di Gorizia per la collaborazione transfrontaliera in campo sanitario che grazie al Consorzio ha visto coinvolta la Facoltà di Medicina dell'Ateneo nel settore della telemedicina. Ma tutti dobbiamo impegnarci decisamente di più.

È doveroso svolgere adesso qualche considerazione sulle criticità che sta attraversando il sistema universitario nazionale. Già l'anno scorso ribadii quanto questo sistema sia strategico per il futuro del nostro paese nella società della conoscenza, e quanto sia anche efficiente e virtuoso. Malgrado un rapporto tra

docenti e studenti tra i più bassi in Europa (1: 30) ha incrementato il numero di laureati di oltre il 60% dal 1994 e il rapporto laureati/immatricolati è ben oltre il 50%. A fronte di questi risultati dal 1994 il numero di docenti è aumentato di meno del 20%, mentre il costo del personale nello stesso periodo è aumentato solo dell'80%, inflazione inclusa. Si può ben dire che il sistema universitario italiano si è fatto carico quasi da solo del compito di colmare il deficit di alta formazione con il quale il nostro Paese si presentava rispetto agli altri paesi industriali avanzati dieci anni fa. Oggi la percentuale della popolazione attiva con titolo di studio di alta formazione ha superato il 10%. È un risultato importante, anche se questo valore è ben al di sotto della media europea che supera il 30%.

Questo sistema però sta attraversando una crisi finanziaria di proporzioni epocali. Avendo dovuto assorbire sul proprio bilancio tutta una serie di aumenti contrattuali e stipendiali decisi per legge, come ha dichiarato il Presidente della CRUI Tosi, l'FFO degli Atenei dovrebbe aumentare di almeno il 10% per 5 anni, per poter continuare lungo la strada di investimenti, di innovazione e di riforma avviata con il DM 509/99 e mantenere così il paese tra i primi dieci più avanzati al mondo. Con fiducia auspichiamo che la legge finanziaria garantisca un aumento di almeno il 7%. Quanto è più grave però, è che di fronte all'inadeguatezza di tutto il sistema legislativo di finanziamento alle università, il Governo e il Parlamento non cerchino una sua ridefinizione, ma abbiano spinto invece su proposte di legge assai discutibili e poco condivise. La prima riguarda lo stato giuridico dei docenti. Sebbene sia utile, come si dichiara da tempo, mettervi mano, lo strumento della legge delega scelto dal governo rischia di avere effetti devastanti se applicato a questa problematica. Numerose sono le criticità presenti nel disegno, che rischiano di mettere in crisi il concetto di **Università come bene e servizio pubblico**, concetto, anzi direi ideale, che è alla radice della dedizione di tanti docenti e ricercatori. Ne cito solo due. La messa a esaurimento del ruolo dei ricercatori universitari, ruolo che è stato strategico per realizzare il programma epocale di rilancio dell'alta formazione in Italia in questi ultimi decenni, sostituito con un ruolo temporaneo non ben retribuito, rischia di allontanare dall'università i giovani migliori e di demotivare e frustrare chi vuole fare ricerca. Azzerare le differenze tra docenti a tempo pieno e docenti a tempo definito rischia di spingere al di fuori dell'università tantissimi docenti che ad essa sono dedicati. Con soddisfazione abbiamo appreso venerdì scorso che questo disegno di legge è stato tolto dal calendario della Camera. Auspichiamo che venga al più presto sostituito con uno condiviso da chi opera all'interno dell'università. Altrettanto inopportuna è qualunque modifica profonda dei collegati al decreto 509/99 che avevano sancito l'avvio della riforma del 3+2. Certamente c'erano criticità da eliminare, ma il mettere mano all'impianto e alle classi di laurea a meno di 5 anni dalla precedente riforma rischia di creare sconcerto in primo luogo tra gli studenti. Noi dell'Università di Udine siamo stati tra i primi ad applicare la riforma. Riforma nella quale crediamo ancora profondamente. Come avevamo saputo interpretarla in modo migliore che altrove, con piena soddisfazione dei giovani e delle loro famiglie, così opereremo quando si tratterà di applicare questa riforma di secondo grado,

minimizzando il disorientamento degli studenti, a tutto vantaggio della qualità dei loro studi. Va infine ribadito il richiamo al governo e alle imprese a puntare con maggiore convinzione sugli investimenti in ricerca. Questi sono ancora inferiori alla media europea. A dire il vero è la stessa Europa ad essere ben al di sotto di quel 3% del PIL da investire in ricerca che doveva essere l'obiettivo che nel 2000 a Lisbona aveva stabilito di raggiungere nel 2010, per poter diventare l'economia globale più competitiva basata sulla conoscenza.

In questo contesto di risorse limitate, l'Università di Udine, auspica che il Ministero inizi finalmente una stagione di seria valutazione, come avviene altrove in Europa, e vada a premiare le Università più efficienti, sia sul piano della didattica che della ricerca piuttosto che a compensare le sacche di inefficienza dei megaatenei, come purtroppo è accaduto anche quest'anno. È ormai completamente accertato, la qualità e l'efficienza sono inversamente proporzionali alla dimensione dell'Ateneo. Il futuro dell'Università è quello delle reti di Atenei medio piccoli. A tal fine speriamo di poter contare sull'alleanza delle autonomie e trovare la disponibilità della Regione FVG, a portare in discussione sul tavolo Stato-Regioni, la questione del riequilibrio dei finanziamenti delle Università.

Non essendo disponibili dati di sistema successivi al 31 gennaio 2004 mi limiterò a svolgere qualche considerazione più generale in merito all'andamento delle iscrizioni, approfondendo alcuni dati relativi agli iscritti a GO. In primo luogo il 2003-2004 ha visto la riconferma dell'Ateneo del Friuli tra i primi Atenei del Triveneto rispetto a vari indicatori quali il numero degli immatricolati per la prima volta al sistema universitario, gli studenti in corso, il totale degli studenti iscritti al primo anno e il rapporto tra studenti iscritti e studenti in corso. I dati forniti dal sistema informativo Almalaurea ci pongono in testa nel Triveneto rispetto alla percentuale di laureati che trovano lavoro dopo uno e dopo tre anni dalla laurea. Questi dati indicano al tempo stesso, che l'offerta didattica dell'Università di Udine e il nostro modo di fare Università è apprezzato dai giovani, suscita la fiducia delle loro famiglie e risponde alla domanda di formazione che proviene dalla società.

Il modo nel quale abbiamo interpretato all'Università di Udine la riforma del D.M.509/99 ha raggiunto dunque l'obiettivo fondamentale, che è quello di porre lo studente al centro del sistema educativo. Questa riforma è fondamentale per l'entrata dell'Italia nello spazio europeo dell'educazione superiore. Riconcettualizzando cosa insegnare e come educare, privilegiando lo spirito creativo e la capacità di analisi e discussione critica, di Problem solving dei nostri studenti, riducendo la distanza tra formazione accademica e bisogni di alta formazione del sistema economico-produttivo, anche attraverso l'istituzione di steering committees che vedono membri del mondo della produzione dei servizi e delle professioni accanto a docenti nel progettare i corsi è possibile mantenere vivo l'entusiasmo, e l'interesse dei nostri studenti che quindi percorrono gli studi secondo i tempi programmati. Nel pieno spirito delle tradizionali caratteristiche di qualità e rigore proprie dell'Università

italiana, continuiamo a garantire agli studenti strumenti di base, metodologie di apprendimento e di comprensione che possano permettere loro di mantenersi aggiornati in una realtà dove anche la conoscenza diventa rapidamente obsoleta, ma non per questo meno necessaria, ma vengono fornite loro anche specifiche competenze professionali che rendano i titoli che offriamo immediatamente spendibili sul mercato del lavoro. Accanto a saperi consolidati, li educiamo non solo a gestire l'innovazione ma anche a sapersi innovare in modo permanente.

I dati delle immatricolazioni per l'a.a. 2004-2005 sono molto incoraggianti. Risultano iscritti alla data attuale, al primo anno, quasi 3500 studenti, un valore in linea con quelli dell'anno precedente con un incremento sensibile degli iscritti alla laurea specialistica. Questo numero andrà naturalmente ad accrescersi man mano che si perfezioneranno le pratiche di trasferimento da altre sedi. Tale risultato diventa tanto più significativo perché non è dovuto all'avvio di nuove iniziative ed è raggiunto a fronte della progressiva riduzione del numero di giovani di età universitaria in questa regione, e dell'apertura di molti corsi di Laurea presso tanti Atenei anche vicinissimi a noi che per molti versi duplicano alcune specificità del nostro. Al riguardo non rimane che consolarci per essere stati presi a modello!

I dati delle immatricolazioni nella sede di Gorizia, vanno scorporati, perché meritano attenta valutazione. Al 15 novembre 2003 gli iscritti al primo anno erano 464, il 15 novembre 2004 sono 410. Un calo dell'11% dunque, un calo dovuto principalmente alla diminuzione di iscritti a Relazioni Pubbliche solo parzialmente compensato dall'incremento significativo di iscritti al corso on-line e al leggerissimo incremento negli altri corsi di laurea. Questa analisi indica, se ve ne fosse ancora bisogno, che le insufficienti strutture didattiche e la mancanza di adeguati alloggi continuano a smorzare quel flusso di studenti che aveva segnato l'avvio delle nostre attività nel polo isontino. Malgrado tutto il corso di Relazioni Pubbliche continua comunque a riscuotere uno straordinario successo, e assestandosi su quasi 250 matricole, costituisce il corso più numeroso in assoluto a Gorizia.

La profonda trasformazione nella tempistica di iscrizione alle lauree specialistiche non permette un confronto omogeneo tra i dati disponibili ad oggi relativamente agli iscritti totali a Gorizia dell'Università di Udine e quelli disponibili un anno fa. Al 23 novembre 2004 hanno regolarizzato la loro iscrizione 1710 studenti. Come si è detto questo dato è destinato a crescere considerevolmente perché non tiene sostanzialmente conto degli iscritti al vecchio quarto anno, oggi primo anno della laurea magistrale. Stimiamo che anche quest'anno supereremo alla fine abbondantemente i 2100 iscritti con una riduzione di poco superiore al 5% rispetto all'anno scorso, in linea dunque con i valori del 2002-2003. Deve far riflettere tutti coloro che hanno la possibilità di orientare la progettualità goriziana in fatto di attività universitarie, che tale numero costituisce i due terzi della popolazione universitaria che gravita su Gorizia. Al di là delle fluttuazioni, ciò indica con

chiarezza che l'offerta formativa dell'Università di Udine a Gorizia avviene in settori strategici e la sua qualità è attraente.

Di grande soddisfazione è il numero degli studenti che ha completato il proprio corso di studi a Gorizia, sono oltre 1119 dall'inizio della nostra storia, di cui oltre 300 nell'ultimo anno. È un risultato molto significativo, perché dà una misura di quanto, mediante l'avvio dell'Università di Udine a Gorizia, l'isontino sia riuscito a contrastare il fenomeno del brain drain. Quanti in passato sono stati gli studenti costretti ad allontanarsi per studiare che poi non sono rientrati?

È interessante infine rilevare la provenienza per province degli studenti iscritti all'Università di Udine a Gorizia nel 2003-2004. Il 38% viene da UD, il 15% da GO, l'11% da Pn, il 10% da TV, il 4% da TS, il 2% da BL. Ben il 20% viene dunque da province che non confinano con la nostra regione. Quale straordinaria opportunità anche economica per questa provincia! Quasi il 67% degli iscritti è di Relazioni Pubbliche, il 15% del DAMS, il 7% di Traduttori e Interpreti, il 10% di Viticoltura ed Enologia. Infine oltre il 90% di coloro che non proseguono gli studi è occupato a un anno dalla laurea.

Alla base di tutti i ragionamenti sin qui svolti vi è la convinzione che di Università, nel senso più completo e quindi sempre nuovo ma fedele alla sua tradizione di rigore e vocazione alla conoscenza e all'onestà intellettuale, c'è sempre più bisogno. In un'epoca e in una società in continua e rapida trasformazione, caratterizzata da un'alta mobilità di idee, persone e inevitabilmente quindi anche di fattori di vantaggio competitivo, **il vero bene strategico**, vorrei dire l'unico sicuro bene rifugio, **è la conoscenza innovativa**. È questa che permette di avviare innovazioni di prodotto, di processo di mercato, organizzative nelle aziende e nei servizi. La vera potenza economica è quella di coloro che sanno creare e applicare rapidamente conoscenze nuove. Le Università in quanto fabbriche della conoscenza, e luoghi di diffusione dell'alta formazione devono essere dunque percepite come istituzioni fondamentali per lo sviluppo del territorio, se hanno saputo riinventarsi nello scenario mobile della società "della conoscenza e dell'innovazione permanente". Noi dell'Università di Udine, università giovane e dinamica abbiamo compreso da anni questo passaggio epocale e cerchiamo di cogliere ogni opportunità per svolgere un ruolo più ricco e nuovo nella società. Da tempo operiamo per realizzare una triplice missione di altissimo livello rivolta non solo al futuro ma anche al presente. L'alta formazione, la ricerca e il trasferimento al territorio. Per realizzarla, l'Università di Udine è aperta e vuole aprirsi sempre di più al territorio, non si vive, e spera che non venga più vissuta, come un'istituzione delocalizzata, una "torre di avorio".

Brevemente vorrei adesso svolgere alcune considerazioni sulla natura e sul carattere delle principali iniziative didattiche e di ricerca dell'Ateneo friulano nell'isontino. Hanno tutte raggiunto un significativo riconoscimento e forniscono alla presenza

dell'Università di Udine a Gorizia una specificità didattica e di ricerca a livello nazionale e internazionale.

Lauree specialistiche nonché dottorati di ricerca e Master Universitari stanno consolidandosi sia a Gorizia che e a Cormons. Viene data così sostanza al nostro progetto di offrire la garanzia a tutti gli studenti iscritti qui alle lauree triennali di poter qui proseguire gli studi. Gorizia viene pertanto posta non solo nelle condizioni di formare quelli che sanno applicare l'innovazione ma anche quelli che sanno gestirla, operarla e produrla. Fa piacere ricordare al riguardo che proprio qui a Gorizia furono attivate le prime lauree specialistiche in Italia, ormai tre anni fa, quelle in Interpretazione e in Traduzione specialistica e multimediale, ad opera della Prof. Marisa Sestito a cui va il nostro più sentito apprezzamento e ringraziamento per la sua visione e impegno.

I corsi del DAMS della Facoltà di Lettere e Filosofia a Gorizia, sono ormai punto di riferimento nazionale nel campo musicologico e cinematografico, per la sintesi riuscitissima che offrono tra filologia e tecnologia, binomio alla base di quelle Scienze della Conservazione dei Beni Culturali, e della Comunicazione di cui c'è così tanto bisogno oggi in Italia. L'altissima qualità di tali corsi è dovuta al fatto che si sviluppano in rapporto diretto con la ricerca condotta dai docenti dell'Ateneo friulano, presenti ormai da anni qui a Gorizia, sull'interfaccia tra le più rigorose metodologie filologiche e le più innovative tecnologie della comunicazione e informazione, grazie ad un sistema di laboratori di ricerca specialistici nel settore della conservazione e restauro di materiale sonoro, informatico-musicale e video-cinematografico.

Gorizia dispone in questo ambito di due veri e propri centri di eccellenza nella ricerca uno nelle scienze del restauro del suono guidato dal Prof. Orcalli l'altro nelle scienze del cinema guidato dal Prof. Quaresima. Numerosi sono i progetti di ricerca sia nazionali che internazionali nonché le convenzioni per attività di consulenza realizzati da questi due gruppi di ricerca. Per quanto concerne le ricerche sul restauro del suono, voglio ricordare lo straordinario progetto realizzato quest'anno che ha consentito il recupero dei nastri della grande ambasciatrice, traduttrice e testimone della letteratura americana del novecento Fernanda Pivano, realizzato d'intesa con la Fondazione Benetton. Ha ridato voce a tanti protagonisti della letteratura del Novecento. Ricordo ancora l'emozione nel risentire quella del nostro poeta Ungaretti che emergeva da un passato magnetico quasi perduto con intatta profondità di risonanze, mentre recitava i versi di Kaddish di Allen Ginsburg. Altri progetti sono attivi con la Ricordi, la Biennale di Venezia, gli archivi Maderna. Per quanto riguarda invece il cinema, voglio segnalare l'inaugurazione avvenuta quest'anno dei laboratori presso il Cinema Vittoria. Tale complesso costituisce di fatto un vero e proprio Palazzo del Cinema, dove sono concentrate attività di ricerca tecnologicamente molto sofisticate legate al restauro delle colonne sonore, e dell'immagine. Tutto il territorio beneficia di questa attività di ricerca e di alta formazione, basta pensare alle Summer

and Spring Schools a Gradisca e Palmanova sulla sceneggiatura e le forme brevi audiovisive, quali lo spot, il clip, il cortometraggio, alla collaborazione con Lignano per il Film Show e il Master sulla gestione degli eventi dello spettacolo, all'importante appuntamento annuale del Convegno internazionale di studi sul cinema a Udine, che con la sua XI edizione ha raggiunto ormai un prestigio internazionale. Ricordo inoltre il recente convegno Dissolvenze realizzato in collaborazione con il Corso di Laurea in tecnologie Multimediali di PN su cinema e tecnologie digitali, alle radici della computer grafica. Fa piacere ricordare infine che quest'anno nell'ambito delle lauree specialistiche DAMS abbiamo visto Altan nei panni di docente.

I corsi legati alla traduzione e interpretariato, si arricchiscono quest'anno di nuovi curricula specialistici in scienze della traduzione, interpretazione di trattativa e scienze della mediazione linguistica, raggiungendo così la piena maturazione professionalizzante. Orientati all'uso pratico della lingua, privilegiando lo studio dei microlinguaggi settoriali, i corsi triennali confermano la loro attrazione e capacità di formare professionalità che trovano immediato assorbimento nel settore delle relazioni internazionali e del commercio estero. La delicatezza dei processi di formazione che hanno visto anche un'intensa attività pratica, di tirocinio e di mobilità studentesca nell'ambito del progetto Socrates (sono attive convenzioni di scambio con oltre 25 Atenei), nonché l'intenso ricorso a strutture di laboratorio hanno indotto la Facoltà a mantenere il numero chiuso. Auspichiamo anche quest'anno però maggiore risposta alle nostre offerte relativamente al friulano e allo sloveno. Continueremo a perseguirle, profondamente convinti del loro valore strategico per evitare il rischio di impoverimento delle tradizioni culturali e linguistiche di questo territorio. Ma deve crescere la consapevolezza dell'importanza di questo patrimonio linguistico locale. Segnaliamo infine le significative contaminazioni artistiche promosse nell'ambito del progetto ARACNE dalla Prof.ssa Sestito. Realizzato con attenzione al mercato del lavoro mira all'individuazione di nicchie fertili in ambiti interdisciplinari teatrali e cinematografici uniti dal denominatore comune della traduzione, realizzando appieno la polisemia della parola interpretazione. Significativo è anche il progetto Linguistica dei Corpora e traduzione coordinato dai docenti Fusco e Londero.

La Facoltà di Lingue e tutto l'Ateneo si sono fortemente impegnati negli ultimi anni, e continueranno a farlo, per costituire un robusto corpo docente dedicato al corso di Relazioni Pubbliche. Ben undici docenti molto motivati oggi già vi operano in modo stabile, altri sono in arrivo non appena verrà rimosso il blocco delle assunzioni, come tutti speriamo, permettendo così a questa iniziativa strategica di perfezionarsi malgrado le difficoltà ed inadeguatezze logistiche. Voglio ricordare come questo corso assolutamente innovativo sia punto di riferimento a livello italiano per la formazione di operatori delle relazioni pubbliche e della comunicazione. Presenta vari curricula di estremo interesse e di forte attualità nei settori Istituzionale, Aziendale, Pubblicitario ed Europeo. Il corso è inserito nella rete di eccellenza

CAMPUSONE promossa dalla CRUI per la sperimentazione dell'innovazione didattica. Significativo è stato l'impegno nell'organizzare tirocini e attività di stage professionalizzanti. 360 sono le convenzioni in essere per un totale di circa 480 progetti avviati. Al riguardo va un ringraziamento speciale alla Prof.ssa Renata Kodilja. Due lauree magistrali offrono completamento specialistico a tutti gli indirizzi triennali. Alla luce dell'intensa attività di ricerca collegata a questi corsi nei settori dell'etica e della responsabilità sociale, della comunicazione e reputazione d'impresa, dell'ergonomia, sarebbe importante poter loro affiancare al più presto un dottorato di ricerca.

Molto significativo sia sotto il profilo didattico che scientifico è il corso di Relazioni Pubbliche con modalità on-line. Con questa iniziativa si è potuto iniziare a esplorare come rivolgersi a segmenti non tradizionali di studenti, superando le barriere temporali e spaziali che li hanno sempre esclusi dal contesto universitario. È un progetto strategico ma delicato che richiederà anche nei prossimi anni di superare numerose difficoltà tecniche e organizzative. Determinante per la conferma dello straordinario successo di iscritti anche quest'anno è stata l'abile azione svolta dal project manager del corso la Prof.ssa Raffaella Bombi Zottar. Le sue intuizioni hanno permesso di perfezionare la piattaforma per l'e-learning in uso e calibrare le fasi di formazione on line individuale, interattiva e collettiva degli studenti. Questa esperienza sarà preziosa per la creazione di un vero e proprio Campus distribuito e virtuale, di un network dell'Università di Udine.

Vi è infine il corso di laurea in Viticoltura ed Enologia, nella bella sede tra i vigneti del Monte Quarin, che permette la residenzialità ai molti studenti che provengono da regioni italiane anche lontane. A breve si prevede l'avvio dei lavori relativi al secondo lotto. Questo corso, inserito in una rete internazionale di eccellenza con università tedesche garantisce titoli accademici congiunti di valore europeo, ed è ormai un centro di riferimento nazionale e internazionale per la viticoltura e l'enologia. Si segnala il significato e la portata nazionale della laurea specialistica interateneo con PD, VR e TN in Viticoltura, Enologia e Mercati Vitivinicoli e del Master in Scienze e Tecnologie della Grappa in collaborazione con l'Istituto di San Michele all'Adige.

In questi ultimi anni l'Ateneo di Udine si è attivato energicamente per superare gli impasse burocratici sui quali continua ad arenarsi il Master in Gestione del Rischio Idrogeologico e per la difesa del suolo con l'Università di Trieste. Speriamo possa partire al più presto. Tale iniziativa accrescerebbe il ruolo del polo Universitario Goriziano in un settore di grande importanza ed attualità ambientale e vedrebbe il coinvolgimento a Gorizia della Facoltà d'Ingegneria dell'Ateneo.

Con soddisfazione segnalo la vivace attività di animazione che gli studenti dell'Università di Udine a Gorizia svolgono in seno alle associazioni studentesche Camelot, ASGO e Prospettive, che gestisce il portale PUNGO. Hanno promosso

eventi e convegni sia di carattere tecnico che su problematiche giovanili. Ma una menzione speciale quest'anno va al Prof. Francesco Pira, che ha lanciato il giornale del Polo Universitario Goriziano "Il Gomitolo", diventandone direttore. Redatto dagli studenti dell'Università di Udine a Gorizia, il giornale non solo costituisce una palestra straordinaria per chi intende occuparsi di comunicazione, ma anche un luogo fondamentale per dibattere criticamente il ruolo dell'Università a Gorizia. Sta ormai "estendendo le sue maglie sia qualitativamente e quantitativamente", ha una sua versione radfonica, e ha ricevuto quest'anno il prestigioso premio Euromediterraneo 2004, come best practice nel settore della comunicazione della pubblica amministrazione. Colgo l'occasione per sottolineare quanto l'Ateneo di Udine voglia favorire l'associazionismo studentesco e di alumni, le cui attività, devono costituire un'indispensabile complemento a quelle accademiche per una compiuta "esperienza universitaria".

Due dimensioni lungo le quali l'Ateneo Friulano continuerà a impegnarsi massicciamente al servizio del territorio Goriziano riguardano il raccordo tra Università e sistema scolastico e quello tra Università e sistema delle imprese.

Per quanto concerne il raccordo con il sistema scolastico, la riforma dell'istruzione superiore e l'introduzione di elementi di flessibilità nel sistema universitario permettono di definire nuove forme di intesa in ordine ai requisiti all'accesso all'università, alla possibilità di maturare crediti all'accesso, e all'accreditamento più in generale. Ci sono anche qui significative opportunità da cogliere realizzando in partenariato molteplici iniziative volte ad eliminare dannose discontinuità nel percorso di studio dei giovani. Ottimi sono stati i rapporti in tutti questi anni con le istituzioni scolastiche della provincia nella realizzazione di iniziative comuni di orientamento e seminari. Per potenziare ed esplorare nuove e più efficaci modalità di collaborazione e di piena partnership con il sistema scolastico, l'Ateneo ha voluto istituire l'anno scorso una Commissione permanente di raccordo Scuola-Università aperta a tutti, che raccoglie molti esponenti del mondo dell'università e della scuola da quella dell'infanzia a quella secondaria, anche del goriziano. Recentemente questa commissione ha erogato borse di studio, interamente finanziate dall'Ateneo, per realizzare progetti di innovazione didattica a reciproco beneficio.

Si è già ricordata l'attenzione riservata dall'Ateneo di Udine alla alta formazione professionale. Questa lo ha portato una decina di anni fa a proporre la costituzione del Consorzio Friuli Formazione, insieme a numerosi enti locali, agenzie di formazione e istituti scolastici, tra i quali, in area goriziana, il Cossar, il DaVinci, il Galilei Fermi Pacassi, l'Istituto Paolino di Aquileia. Attualmente lo strumento principale per realizzare queste attività è quello degli IFTS, ma siamo pronti a progettare insieme nuove e più efficaci modalità operative. Sono esperienze importanti. Speriamo che la Regione continui a crederci come ci abbiamo creduto noi e possa avviare un nuovo bando. Come sempre ci sono importanti margini di miglioramento, ma lo strumento credo sia ottimo per preparare professionalità innovative. Partendo da queste

esperienze siamo pronti a progettare insieme agli attori del territorio nuove e più efficaci modalità operative anche alla luce della cosiddetta riforma Moratti.

Sono inoltre previste ulteriori iniziative di aggiornamento e formazione continua rivolte a segmenti non tradizionali della popolazione, ulteriori corsi per capisquadra e volontari della protezione civile, e iniziative promosse dal MAP a favore dei discendenti di nostri connazionali in Argentina nei settori vitivinicolo, a Cormòns, delle tecnologie web e della gestione delle PMI. L'Università di Udine è consapevole che è cruciale il rapporto che viene così ad instaurarsi tra formazione universitaria, formazione tecnica e formazione professionale, nonché formazione in servizio ricorrente, e intende svilupparlo e arricchirlo con costante impegno nell'immediato futuro.

Come ricordato, l'altra linea di intervento perseguita con attenzione dall'Ateneo è quella del rafforzamento del raccordo tra Università e Imprese. Questo avviene attualmente soprattutto attraverso i tirocini nelle aziende dei laureandi e dei laureati, la collaborazione nel settore della ricerca applicata, la consulenza. Ma questo raccordo riceverà nel prossimo futuro slancio nuovo attraverso i Parchi Scientifici e Tecnologici in via di sviluppo a UD, PN e GO. Questi saranno veri e propri distretti della conoscenza, luoghi di incubazione di imprenditoria innovativa e giovanile e luoghi di rinnovato dialogo tra ricerca industriale e ricerca applicata. L'Ateneo di Udine persegue da anni la costruzione di laboratori misti Università-impresе per intensificare il contatto tra ricercatori universitari e ricercatori industriali e superare le differenze metodologiche che rendono problematico tale rapporto. Allo scopo l'Ateneo di Udine ha promosso la costituzione del consorzio Friuli Innovazione che vede coinvolti tra gli altri, l'Associazione Industriali di Udine, l'Unione Industriali di PN, la Fondazione CRUP oltre ad altre realtà udinesi e l'Agenzia per la Montagna AGEMONT e il Centro Ricerche FIAT. Siamo convinti che l'unico modo per restituire competitività al sistema imprenditoriale italiano sia quella di puntare su un potenziamento dell'attività di R&D ad ampio spettro che vada dall'innovazione di prodotti, processi, a quella dei mercati tenendo conto dei più moderni strumenti di strategia di impresa e valorizzando la componente del design italiano. Con questo spirito mi sembrano da potenziare e sviluppare le intese e le collaborazioni con il sistema economico delle aziende isontine. Al riguardo, auspicherei da un lato che l'associazione industriali di Gorizia entrasse nella compagine di Friuli Innovazione, dall'altro vorrei offrire la disponibilità dell'Ateneo di Udine a partecipare alle attività e alla gestione del Parco Scientifico di Gorizia.

Al fine di promuovere la cultura imprenditoriale all'Università di Udine, oltre a potenziare i corsi trasversali di cultura di contesto e d'impresa abbiamo avviato con grande successo anche quest'anno, in collaborazione con la Fondazione CRUP, la business plan competition StartCup. Questa è una competizione realizzata d'intesa con numerose università e politecnici italiani per costruire un'azienda a partire da un'idea innovativa. Quest'anno la competizione e quindi la formazione e l'assistenza alle squadre è stata aperta oltre che agli studenti e ricercatori anche ai componenti

delle associazioni di categoria di tutta la Regione. Quale modo migliore per realizzare la missione di sviluppo del territorio se non la disseminazione di questa cultura di strategia imprenditoriale? Con particolare orgoglio segnalo che per il secondo anno consecutivo l'Ateneo Friulano ha vinto il primo premio nella competizione nazionale tra Atenei. Fu una squadra di Udine con un progetto di impresa basato su un brevetto in oculistica a mezzo laser, sviluppato a Udine, a vincere il premio nazionale per l'Innovazione l'anno scorso. Quest'anno il premio nazionale per l'innovazione è invece andato ad una squadra, sempre udinese, con un progetto di impresa di medicina rigenerativa che vanta ben 7 brevetti sviluppati a Udine. Credo che l'Università di Udine si possa veramente vantare di aver fatto Storia in materia di piani di impresa Innovativa in Italia. Sarà proprio quest'ultimo Business plan a rappresentare l'Italia alla competizione Europea che si svolgerà la primavera prossima a Parigi.

L'Ateneo ha costituito inoltre insieme all'Istituto Nazionale di Ricerche sulla Montagna e l'AGEMONT anche un Centro di Ricerche per la Montagna – e qui sottolineo la preposizione “per” - con l'obiettivo di avviare ricerche e attività dimostrative di azioni innovative da realizzarsi in Montagna, con particolare attenzione alle nuove tecnologie ma senza trascurare gli aspetti socio-economici legati al rinnovamento di filiere agro-alimentari tradizionali e ai prodotti tipici. Mi piace qui ricordare il progetto nel settore dell'innovazione legislativa avviato con la Coldiretti per affrontare con nuove idee le criticità derivanti dalla polverizzazione e frammentazione fondiaria, che sarà presto presentato.

Vorrei infine sottolineare il contributo alla vita culturale e sociale goriziano derivante dalle intense attività convegnistica e seminariale che prendendo spunto dai corsi di laurea e capitalizzando sulla presenza di tanti docenti qui a Gorizia e dell'ospitalità della città, ha fatto ricadere la ricchezza di queste proposte didattiche e di ricerca su tutta la cittadinanza.

Avviandomi alla conclusione richiamo i problemi cruciali che dovranno essere affrontati con decisione nell'anno che si apre.

Va riconosciuto, in primo luogo, che passi epocali stanno per essere compiuti per risolvere le criticità logistiche. Ma non si deve dimenticare che comunque, gravissime carenze in termini di spazi per la didattica e ricerca permangono. Se non viene affrontata con decisione la fase di transizione costituita dai prossimi 4 anni, si rischia di compromettere lo sviluppo dell'Università a Gorizia. A livello di attori locali vorrei raccomandare di definire priorità che permettano di realizzare prima le iniziative che coinvolgono il maggior numero di studenti, poi quelle di nicchia, ancorché suggestive.

Si deve far crescere la qualità dei servizi agli studenti, d'intesa con l'ERDISU. Perfetta è stata la collaborazione con il Presidente Tesolat, il direttore Vaccher ed il suo staff, ma tutti dobbiamo essere posti nelle condizioni di fare di più. La qualità di

un'Università va misurata non solo con la qualità dell'offerta formativa e della ricerca, ma anche con quella relativa agli spazi dello studiare, agli spazi del vivere. Inoltre Gorizia deve guadagnare subito opportuni vantaggi competitivi, a fronte della forte concorrenza che si sta delineando. La presenza universitaria rappresenta un potente fattore di polarizzazione e di qualificazione del territorio urbano. Come ho già sottolineato Gorizia può assumere una posizione forte e privilegiata nella formazione universitaria, nel quadro di UE allargata a 25 paesi, ma deve fare di più.

Una serie di problemi è legata al potenziamento dell'offerta didattica avvenuta negli ultimi quattro anni, con la trasformazione dei diplomi universitari in corsi di laurea e laurea specialistica. Pongo con forza la necessità di un diverso approccio alla questione della presenza dell'Università di Udine in questa sede da parte del territorio goriziano. Un corso di laurea richiede una presenza stabile di docenti dedicati esclusivamente all'attività didattica di questa sede che allo stesso tempo possano sviluppare anche attività di ricerca, perché questa è inscindibile dall'insegnamento accademico. L'Ateneo di Udine avrebbe intenzione a tal fine di costituire rapidamente strutture dipartimentali con sede a Gorizia sia per quanto concerne le Scienze della Comunicazione e delle Relazioni, sia per quanto concerne la Scienze Musicologiche e Cinematografiche. A tal fine è indispensabile accelerare la consegna di Casa Lenassi e reperire risorse per un certo numero di professori stabili. Come ho detto l'Ateneo si è fortemente impegnato nel radicamento dei suoi docenti, ma bisogna andare oltre chiedendo l'impegno del mondo politico e istituzionale Goriziano per dare ulteriore stabilità al corpo docente in questa sede.

Voglio rivolgere, in conclusione, un ringraziamento a tutti coloro che in vario modo hanno contribuito allo sviluppo del polo Goriziano dell'Università friulana. In primo luogo il Consorzio per lo sviluppo del Polo Universitario di Gorizia guidato con equilibrio, determinazione e intelligenza dall' Ing. Nicolò Fornasir, che con straordinaria sensibilità, dal giorno successivo alla sua nomina è stato in grado di cogliere tutta la delicatezza e i risvolti problematici della presenza dell'Università di Udine a Gorizia. Il Consorzio deve essere considerato da tutto il sistema Goriziano e Regionale come il riferimento unitario per l'Università in questa Provincia. Voglio ringraziare il Prof. Claudio Cressati, per i numerosi anni di intelligente e lungimirante attività a favore dello sviluppo dell'Università a Gorizia in qualità di Presidente del Consorzio prima e adesso di assessore all'università del Comune di Gorizia. Voglio ringraziare le istituzioni locali quali il Comune di Gorizia e quello di Cormons, la Provincia e in particolar modo l'Assessore Luciano Migliorini, le Unioni Industriali, le altre associazioni di categoria, la Camera di Commercio presieduta dal dott. Emilio Sgarlata, e la Fondazione Cassa di Risparmio presieduta dal dott. ??? Obizzi, che hanno garantito indispensabili sostegni.

Naturalmente le attività non sarebbero state realizzabili senza l'impegno e la disponibilità dei docenti e ricercatori dell'Università di Udine, e del personale tecnico-amministrativo della sede centrale e della sede goriziana. Particolari

ringraziamenti vanno ai presidi Caterina Furlan Angelo Vianello, Andrea Csillaghy e Vincenzo Orioles, che da poco ha sostituito Csillaghy alla guida della Facoltà di Lingue. Un grazie speciale va al vulcanico prof. Leonardo Quaresima, presidente del Consiglio dei Corsi di Laurea DAMS, alla prof. Marisa Sestito, presidente del Consiglio dei Corsi di Laurea per Traduttori e interpreti, al prof. Roberto Zironi, presidente del Consiglio di Corso di Laurea in Viticoltura ed Enologia, alla proff.ssa Maddalena Del Bianco, presidente del Consiglio dei Corsi di Laurea in Relazioni Pubbliche e Raffaella Bombi Zottar project manager del corso di Relazioni Pubbliche con modalità on-line. Un ringraziamento e un saluto alla Prof.ssa Luisa Zanoncelli che ha diretto per tanti anni il Diploma di Operatore dei Beni Culturali e che da quest'anno si è trasferita all'Università di Torino.

Ma il ringraziamento più profondo va al prof. Mauro Pascolini, per tanti anni presidente del Consiglio di Corso di Laurea in Relazione Pubbliche e Direttore del Centro Polifunzionale di Gorizia, carica che ricopre ancora con l'entusiasmo del primo giorno. La sua capacità, sensibilità, disponibilità e instancabile dedizione hanno permesso di realizzare importantissimi obiettivi quest'anno, egli è oggi il primo artefice del successo dell'Università friulana a Gorizia, a lui devono andare i ringraziamenti di tutti. Ringrazio anche sentitamente tutto i membri del Consiglio Direttivo del Centro Polifunzionale di Gorizia e tutto il personale tecnico-amministrativo coordinato dalla dott.ssa Cristina Prizzi, che alla guida di uno staff di quasi venti unità ha sempre dimostrato un particolare impegno e capacità nel garantire il funzionamento del Centro e servizi di qualità agli studenti, pur in situazioni a volte di difficoltà gestionale.

Ed infine vanno ringraziati tutti coloro che hanno partecipato alla organizzazione di questa manifestazione, che rappresenta un momento importante di incontro dell'Università con la città: il personale del Centro Polifunzionale di Gorizia, del Consorzio per lo sviluppo del Polo Universitario di Gorizia, dell'Ufficio e Centro Stampa, del Centro Servizi Generali e Sicurezza, dell'Ufficio Tecnico, del Centro Linguistico e Audiovisivi, del Servizio di Prevenzione e Protezione. Un ringraziamento speciale al Sig. Tindaro Marullo della Segreteria del Rettorato per il coordinamento dell'evento. Ringrazio infine i ricercatori e gli interpreti del laboratorio MIRAGE per i nuovi orizzonti sonori che ci delinearanno oggi durante l'intermezzo da loro curato.

Voglio infine rivolgere un pensiero affettuoso a Maria Grazia Cossa, dipendente dell'Università di Udine per molti anni, che ieri ci ha prematuramente lasciati, e ai suoi cari.

Un ringraziamento speciale va a Don Sinhue Marotta parroco del Duomo Sant'Ilario e Taziano e delegato per la pastorale universitaria che questa mattina, durante la Messa ha voluto ispirarci con le sue parole di augurio.

I risultati ottenuti dimostrano come ispirati dai millenari valori civili e di dedizione al rigore scientifico di cui è depositaria l'Istituzione Universitaria, con l'impegno consapevole di tutti i componenti della complessa comunità da cui essa è costituita: docenti, ricercatori, tecnici e amministrativi, studenti, in sintonia con le istituzioni e associazioni territoriali è possibile costruire iniziative importanti nel campo della conoscenza volte a formare competenze professionali innovative.

Con questo spirito e con questi riconoscimenti che si estendono a tutte le Autorità, a tutti coloro che operano presso la sede di Gorizia e di Cormons dell'Ateneo Friulano, e agli studenti

**dichiaro aperto
l'anno accademico 2004/2005,
ventisettesimo dell'Università degli Studi di Udine e
dodicesimo per la sede di Gorizia**

Gorizia, 6 dicembre 2004
